Corso base di riscoperta della dignità battesimale e della Bibbia

2017 - Introduzione alla Sacra Scrittura

2018 - Marco

2019 - Luca

20 - Matteo

«... perché crediate che Gesù
è il Cristo, il Figlio di Dio,
e perché, credendo,
abbiate la vita nel suo nome»

(Gv 20,31)

Introduzione al Vangelo secondo Giovanni

Pergine, 5 febbraio 2020

I VANGELI

Matteo (28 c.) — Marco (16 c.) — Luca (24 c.)

GIOVANNI *(21 c.)*

In origine i 4 vangeli non avevano alcun titolo e il termine ***euanghélion*** *(vangelo)* non evocava l'immagine di un libro, ma quella di un annuncio, di una «buona notizia» (successi militari, proclami di nascite imperiali ecc.).

da *Vangelo* - **annuncio** → a *Vangelo* - **narrazione**

Dal vangelo ai Vangeli

Giustino nella *Prima Apologia 66,3*.

Vangelo è **biografia**, **ma** diverso dal genere biografico degli storici: interesse *kerygmatico*.

Tre tappe nella formazione:

a) Gesù e la sua vita (fino al 30 d.C.)

b) la comunità apostolica (30–60 d.C.)

c) gli evangelisti (65–100 d.C.)

Vangelo è **testimonianza** di fede e **narrazione teologica**

IL VANGELO SECONDO GIOVANNI

Chi legge con attenzione il vangelo di Giovanni ha certamente l'impressione di trovarsi di fronte a una narrazione unitaria e coerente, dal punto di vista sia letterario sia teologico. Stile e linguaggio sono uniformi e spiccatamente personali. E altrettanto si deve dire – a mio avviso – dello spessore della sua teologia: lo sviluppo del pensiero scorre logico e coerente. Questa forte impressione di compattezza è una ragione, certo non ultima, del fascino che il quarto vangelo ha sempre esercitato su gran parte dei suoi lettori.

B. MAGGIONI, *La brocca dimenticata. I dialoghi di Gesù nel vangelo di Giovanni*, Milano 1999, 7

SCOPO: «Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti ***perché crediate*** che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome» (Gv 20,30-31).

«Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti ***perché crediate*** che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome» (Gv 20,30-31).

Negli antichi codici greci la formula «perché crediate» è riportata in due modi differenti:

1. **pisteuēte** = perché ***continuiate a credere***
2. **pisteusēte** = perché ***iniziate a credere***

La prima più attendibile, perché corrisponde meglio al tono generale dello scritto e rispetta alcuni indizi interni che orientano in questa direzione.

L'autore

Al nome di Gv sono legati 5 scritti: 1 **Vangelo**; 3 **Lettere**; 1 **Apocalisse**

Differenza tra «**autore**» e «**scrittore**»

Dei Verbum 18: Ciò che gli apostoli per mandato di Cristo predicarono, in seguito, per ispirazione dello Spirito divino, essi stessi e persone della cerchia apostolica tramandarono a noi in scritti.

Dei Verbum 19: gli autori sacri poi misero per iscritto i quattro Vangeli, scegliendo alcune cose tra le molte tramandate a voce o già messe per iscritto, di altre raccogliendo una sintesi o spiegandole tenendo presente la situazione delle chiese.

Per la tradizione autore del Quarto Vg è Giovanni, il figlio di Zebedeo

Ireneo di Lione, *Adversus Haereses* II, 5: […] il Vangelo e tutti gli anziani, che vissero in Asia con Giovanni, il discepolo del Signore, attestano che queste cose le ha trasmesse Giovanni, che rimase con loro fino ai tempi di Traiano. Alcuni di loro videro, non soltanto Giovanni, ma anche altri apostoli, sentirono queste stesse cose da loro stessi e danno testimonianza di questo racconto

Ireneo di Lione, *Adversus Haereses* III, 1,2: […] poi anche Giovanni, il discepolo del Signore, quello che riposò sul suo petto, pubblicò anch'egli il Vangelo, mentre dimorava ad Efeso in Asia

Per la tradizione autore del Quarto Vg è Giovanni, il figlio di Zebedeo

Ireneo di Lione, *Adversus Haereses* II, 5: […] il Vangelo e tutti gli anziani, che vissero in Asia con Giovanni, il discepolo del Signore, attestano che queste cose le ha trasmesse Giovanni, che rimase con loro fino ai tempi di Traiano. Alcuni di loro videro, non soltanto Giovanni, ma anche altri apostoli, sentirono queste stesse cose da loro stessi e danno testimonianza di questo racconto

Ireneo di Lione, *Adversus Haereses* III, 1,2: […] poi anche Giovanni, il discepolo del Signore, quello che riposò sul suo petto, pubblicò anch'egli il Vangelo, mentre dimorava ad Efeso in Asia

Tuttavia l'autore del Vg si presenta testimone oculare, ma anonimo:

19,35: chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera; egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate

21,24: questi è il discepolo che testimonia queste cose e le ha scritte, e noi sappiamo che la sua testimonianza è vera

1,35-40: Il giorno dopo Giovanni stava ancora là con due dei suoi discepoli e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: «Ecco l'agnello di Dio!». E i suoi due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù. Gesù allora si voltò e, osservando che essi lo seguivano, disse loro: «Che cosa cercate?». Gli risposero: «Rabbì — che, tradotto, significa Maestro —, dove dimori?». Disse loro: «Venite e vedrete». Andarono dunque e videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui; erano circa le quattro del pomeriggio. **Uno dei due** che avevano udito le parole di Giovanni e lo avevano seguito, **era Andrea**, fratello di Simon Pietro.

19,25-27: Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei **il discepolo che egli amava**, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé.

21,20: Pietro si voltò e vide che li seguiva quel **discepolo che Gesù amava**, colui che nella cena si era chinato sul suo petto e gli aveva domandato: «Signore, chi è che ti tradisce?».

20,1-4: Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro. Corse allora e andò da Simon Pietro e **dall'altro discepolo, quello che Gesù amava,** e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!». Pietro allora uscì insieme **all'altro discepolo** e si recarono al sepolcro. Correvano insieme tutti e due, ma **l'altro discepolo** corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò. Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario — che era stato sul suo capo — non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte. Allora entrò anche **l'altro discepolo**, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti. I discepoli perciò se ne tornarono di nuovo a casa.

21,1-8: Dopo questi fatti, Gesù si manifestò di nuovo ai discepoli sul mare di Tiberìade. E si manifestò così: si trovavano insieme Simon Pietro, Tommaso detto Dìdimo, Natanaele di Cana di Galilea, i figli di Zebedeo e altri due discepoli. Disse loro Simon Pietro: «Io vado a pescare». Gli dissero: «Veniamo anche noi con te». Allora uscirono e salirono sulla barca; ma quella notte non presero nulla. Quando già era l'alba, Gesù stette sulla riva, ma i discepoli non si erano accorti che era Gesù. Gesù disse loro: «Figlioli, non avete nulla da mangiare?». Gli risposero: «No». Allora egli disse loro: «Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete». La gettarono e non riuscivano più a tirarla su per la grande quantità di pesci.
Allora **quel discepolo che Gesù amava** disse a Pietro: «È il Signore!». Simon Pietro, appena udì che era il Signore, si strinse la veste attorno ai fianchi, perché era svestito, e si gettò in mare. Gli altri discepoli invece vennero con la barca, trascinando la rete piena di pesci: non erano infatti lontani da terra se non un centinaio di metri.

Chi è dunque questo anonimo «discepolo amato»?
Un parente di Gesù? Uno dei Dodici? Un apostolo? Lazzaro?

La domanda non è «**chi è** l'anonimo discepolo amato?», ma
«**perché** il discepolo amato mantiene *volutamente* l'anonimato?»

Difficoltà legate a un autore unico

1. differenze stilistiche

- Gv 21 diverso dal resto del Vg
- il Prologo è poetico e usa termini teologici unici: *Verbo*, *grazia*, *pienezza*

2. interruzioni e contraddizioni

20,30-31: Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome

21,25: questi è il discepolo che testimonia queste cose e le ha scritte, e noi sappiamo che la sua testimonianza è vera. Vi sono ancora molte altre cose compiute da Gesù che, se fossero scritte una per una, penso che il mondo stesso non basterebbe a contenere i libri che si dovrebbero scrivere

3. ripetizioni, doppioni e passaggi fuori contesto (5,19-30 o 6,35-58; 14,1-31=16,4-33)

4. errori cronologici:

11,1-3: un certo Lazzaro di Betània, il villaggio di Maria e di Marta sua sorella, era malato. Maria era quella che cosparse di profumo il Signore e gli asciugò i piedi con i suoi capelli; suo fratello Lazzaro era malato

12,2-4: sei giorni prima della Pasqua, Gesù andò a Betània, dove si trovava Lazzaro, che egli aveva risuscitato dai morti. E qui fecero per lui una cena: Marta serviva e Lazzaro era uno dei commensali. Maria allora prese trecento grammi di profumo di puro nardo, assai prezioso, ne cosparse i piedi di Gesù, poi li asciugò con i suoi capelli, e tutta la casa si riempì dell'aroma di quel profumo.

Come difendere l'idea di un unico autore?

Teoria degli spostamenti accidentali

Teoria delle fonti multiple

- *«fonte dei segni» che Gv avrebbe seguito nei capp. 1-12*
- *«fonte dei discorsi di rivelazione»*
- *«fonte del racconto della passione e della risurrezione»*

Teoria delle edizioni multiple

Personalmente appoggio la teoria «canonica» proposta da Brown:

«teologicamente la chiesa primitiva ha ricevuto e ci ha trasmesso il presente Vangelo di Giovanni come una parte di quello che sarebbe stato conosciuto come "Nuovo Testamento", una parola di Dio da usare nelle comunità di fede per la proclamazione delle esperienze fondamentali della chiesa e delle credenze concernenti Gesù Cristo. Questo fatto deve essere rispettato»

Data e luogo di composizione

Per i Padri Gv visse fino aTraiano (98-117) e l'ultima stesura del Vg è tra 90-100 d.C.

Circa il luogo si composizione tre sono le ipotesi più accreditate:

- **Alessandria**
- **Antiochia o**, più ampiamente, **la Siria**
- **Efeso**, la soluzione più accreditata (cf. Ap 2,9 e At 19,1-7)

Trama episodica non casuale. Greco *koinè*, usato da un semita che conosce bene la LXX. Differenza tra Prologo, solenne e poetico, e prosa, fatta di

- **inclusioni** (cf. 2,11 e 4,46)
- **fraintendimenti** (cf. 2,19-21; 3,3-5; 4,10-15)
- **doppi sensi** (*rialzare-risuscitare; elevare-crocifiggere; vento-spirito*)
- **ironia** (1,46; 4,12)

Scrive per greci che ignorano geografia (19,13) e lingua (1,42), con uno stile semplice e solenne e una sintassi semita: periodi brevi e frasi coordinate fra loro.

	Gv	Mt	Mc	Lc
amare	43	9	6	13
conoscere	57	20	13	28
credere	98	11	14	9
giudei	67	5	6	5
giudicare	19	6	0	6
«io sono»	24	5	3	4
inviare	32	4	1	10
glorificare	23	4	1	9
luce	27	7	1	7
manifestare	9	0	1	0
mondo	78	8	2	3
osservare	18	6	1	0
padre	118	45	4	17
rimanere	40	3	2	7
testimonianza	47	4	6	5
verità	46	2	4	4
vita	35	7	4	5

	Gv	Mt	Mc	Lc
chiamare	0	26	4	43
conversione	0	7	3	14
parabola	0	17	13	18
potenza	0	13	10	15
predicare	0	9	12	9
purificare	0	7	4	7
regno	0	57	20	46
vangelo	0	5	7	10

Giovanni e i Sinottici

Gv ha alcuni racconti in comune con i Sinottici: 1,19-34; 1,35-41; 2,13-16; 6,1-13; 6,16-21; 6,67-71; 12,12-19; 13,1-10; 13,21-30; 13,36-38.

Gv ha solo 3 dei 29 miracoli dei Sinottici: 4,46-54; 6,1-13; 6,16-21 e 5 propri: 2,1-11; 5,1-9; 9,1-7; 11,1-44; 21,1-14.

Racconti propri di Gv: cap. 3; 4,1-42; capp. 7 e 19.

Gv no parabole, detti, metafore.

Gv no nascita verginale, Battesimo, tentazioni, trasfigurazione, istituzione dell'Eucaristia, agonia nel Getsemani.

Il quadro topografico e cronologico: Gv riferisce 3 viaggi di Gesù dalla Galilea a Gerusalemme (2,13; 5,1 e 7,10).

Per i Sinottici un'unica Pasqua, per Gv invece 3: in 2,13, 6,4 e 11,55; 12,1; 18,28.
L'insegnamento di Gesù: Gv parla di vita, luce, verità, gloria ecc.

L'immagine di Gesù: In Gv egli è il Figlio di Dio che rivela il Padre.

Il rapporto tra Gv e i Sinottici:

a) completamento di Gv dei Sinottici
b) dipendenza di Gv dai Sinottici
c) dipendenza di Gv e dei Sinottici da fonti preevangeliche comuni
d) indipendenza di Gv dai Sinottici.

La mia idea: Gv non dipende letterariamente dai Sinottici, ma dalla tradizione orale; infatti il substrato della tradizione giovannea ha dei paralleli e mostra delle affinità con quella Sinottica. **Gv è comunque autonomo rispetto ai Sinottici e non intende né integrarli o completarli, né correggerli o soppiantarli.**

La struttura letteraria

Il Vg si può dividere in

Prologo: 1,1-18

Un inno cristiano antico, *ouverture* al racconto del vg e testimonianza del tentativo di inculturazione

a. **il libro dei SEGNI:** *1,19-12,50* (17x *sēmeion*)
   Il ministero pubblico di Gesù: attraverso segni e parole egli si mostra come rivelazione del Padre, con l'esito di essere respinto

b. **il libro della GLORIA:** *13,1-20,29*
   A chi lo accogli Gesù mostra la sua gloria ritornando al Padre e comunicando lo Spirito di vita

Epilogo: 20,30-31

Appendice: 21,1-25

Il simbolismo giovanneo

Gv esprime il suo pensiero teologico con simboli quali **luce**, **tenebre**, **acqua**, **vita**, **pane**, **vino**, **porta**, **via**, **vite** o altri derivati dalla sua formazione biblica (1,51; 3,14-15). Anche il linguaggio è simbolico: *nascere di nuovo, vedere, cercare, seguire, rimanere, essere innalzato*. **Ma** simbolismo non è negazione della storicità.

Il messaggio teologico

I Sinottici annunciano la regalità, Gv l'autorivelazione dell'eterno Figlio di Dio: la formula «io sono» è il centro dei discorsi (6,35; 8,12.58; 10,30; 11,25).

Il punto di partenza e di arrivo è 1,14: ***Il Verbo si fece carne e piantò la sua tenda in mezzo a noi***.

Centralità della prospettiva cristologica.

Gv, come i Sinottici descrive alcuni sentimenti di Gesù: *collera* (2,15); *stanchezza* (4,6); *sete* (4,7; 19,28); *pianto* (11,35); *angoscia davanti alla morte* (12,27); *fame* (21,5).

«... perché crediate che Gesù
è il Cristo, il Figlio di Dio,
e perché, credendo,
abbiate la vita nel suo nome»

(Gv 20,31)

Corso base di riscoperta della dignità battesimale e della Bibbia

Quando l'acqua diventa vino

Il «segno» delle nozze di Cana

Pergine, 12 febbraio 2020

La struttura letteraria

Prologo: 1,1-18

a. **il libro dei SEGNI** ***1,19-12,50*** (17x *sēmeion*, «segno»)
b. **il libro della GLORIA** ***13,1-20,29***

Epilogo: 20,30-31

Appendice: 21,1-25

I primi miracoli di Gesù

In Mt la guarigione di ogni sorta di malattie e infermità nel popolo (cf. 4,23)

in Mc e Luca la guarigione, nella sinagoga di Cafarnao, di un uomo posseduto da uno spirito impuro (cf. Mc 1,23 e Lc 4,33)

In Gv il primo «segno» è la trasformazione dell'acqua in vino, segno che Gesù è attento alla dimensione della gioia.

Il testo di Gv 2,1-12

introduzione [1]Il terzo giorno vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù.
[2]Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli.

il dialogo tra Gesù e la madre [3]Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno
vino». [4]E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora».

l'ordine della madre ai servi [5]Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela».

il triplice comando di Gesù [6]Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei,
contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. [7]E Gesù disse loro: «Riempite d'acqua le
anfore»; e le riempirono fino all'orlo. [8]Disse loro di nuovo: «Ora prendetene e portatene a
colui che dirige il banchetto». Ed essi gliene portarono.

le parole del maestro di tavola [9]Come ebbe assaggiato l'acqua diventata vino, colui che dirigeva il
banchetto – il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano
preso l'acqua – chiamò lo sposo [10]e gli disse: «Tutti mettono in tavola il vino buono all'inizio
e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino
buono finora».

il commento dell'evangelista [11]Questo, a Cana di Galilea, fu l'inizio dei segni compiuti da Gesù; egli
manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui.

conclusione [12]Dopo questo fatto scese a Cafàrnao, insieme a sua madre, ai suoi fratelli e ai suoi
discepoli. Là rimasero pochi giorni.

La sezione dei capp. 2,1–4,54 può essere intitolata «**da Cana a Cana**»:

2,1-11 [1]Vi fu una festa di nozze a **Cana di Galilea** [*racconto dell'acqua trasformata in vino*]. [11]Questo, a Cana di Galilea, fu **l'inizio dei segni** compiuti da Gesù […]

2,13-22	la purificazione del tempio
2,23-25	il soggiorno a Gerusalemme e le reazioni su Gesù
3,1-21	il colloquio con Nicodemo
3,22-30	l'ultima testimonianza del Battista
3,31-36	il discorso conclusivo di Gesù in Giudea
4,1-3	Gesù lascia la Giudea diretto in Galilea
4,4-42	l'incontro e il dialogo con la Samaritana
4,43-45	l'ingresso in Galilea

4,46-54 [46]Andò dunque **di nuovo a Cana di Galilea**, dove aveva cambiato l'acqua in vino [*racconto guarigione del figlio del funzionario regio*]. [54]Questo fu **il secondo segno**, che Gesù fece quando tornò dalla Giudea in Galilea.

Il testo di Gv 2,1-12

introduzione [1]Il **terzo giorno** vi fu una festa di nozze **a Cana di Galilea** e c'era la madre di Gesù.
[2]Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli.

il dialogo tra Gesù e la madre [3]Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino». [4]E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora».

l'ordine della madre ai servi [5]Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela».

il triplice comando di Gesù [6]Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. [7]E Gesù disse loro: «Riempite d'acqua le anfore»; e le riempirono fino all'orlo. [8]Disse loro di nuovo: «Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto». Ed essi gliene portarono.

le parole del maestro di tavola [9]Come ebbe assaggiato l'acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto – il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l'acqua – chiamò lo sposo [10]e gli disse: «Tutti mettono in tavola il vino buono all'inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora».

il commento dell'evangelista [11]Questo, **a Cana di Galilea**, fu l'inizio dei segni compiuti da Gesù; egli **manifestò la sua gloria** e i suoi discepoli credettero in lui.

conclusione [12]Dopo questo fatto scese a Cafàrnao, insieme a sua madre, ai suoi fratelli e ai suoi discepoli. Là rimasero pochi giorni.

Cana è un *unicum* giovanneo, ma presenta analogie con il miracolo dei pani:

- mancanza dei beni all'inizio
- dialogo sulla difficoltà per il suo superamento
- parole-ordine di Gesù con donazione abbondante e reazione finale

Sullo sfondo Elia ed Eliseo che con poco olio, farina e pane, provvedono a sfamare una famiglia o un intero gruppo di discepoli (1Re 17,7-16; 2Re 4,42-44).

Due rischi:

1. allegoresi (tutto diventa simbolico)
2. riduzione cronachistica

La chiave corretta è il v. 11: «questo, a Cana di Galilea, fu l'**inizio** dei **segni** compiuti da Gesù; egli manifestò la sua **gloria** e i suoi discepoli **credettero** (meglio: **cominciarono a credere**) in lui».

L'esegesi del testo

v.1: Il terzo giorno vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù.

A Cana la settimana inaugurale del ministero pubblico di Gesù raggiunge la sua pienezza:

1g: testimonianza del Battista alla delegazione inviata da Gerusalemme (1,19-28)

2g: seconda testimonianza di Giovanni su Gesù come Agnello di Dio (1,29-34)

3g: chiamata dei primi tre discepoli (1,35-42)

4g: incontro di Gesù con Filippo e Natanaele (1,43-51)

7g: (cioè «tre giorni dopo»), si conclude la settimana

Cana è al settimo giorno di una settimana iniziale (1,29). Forse allusione alla creazione (Gen 1–2,4a) o al Sinai? Non sovraccaricare: anche gli ultimi fatti della vita di Gesù si svolgono in una settimana (cf. 12,1: «sei giorni prima della Pasqua»).

Il termine «festa nuziale» ricorre solo qui. Nell'AT matrimonio è segno di unione uomo-donna e immagine di comunione Dio-popolo: è immagine sia + (amore intenso) che - (tradimento).

Cana = «acquistare, possedere»: luogo-tempo dove Gesù «acquista» il suo popolo.

La prima nominata è «la madre di Gesù»: lui e i discepoli arrivano a festa già iniziata.

v. 2: **Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli**

Fino a questo momento in primo piano il Battista e chi prendeva contatto con Gesù (1,35-51): preparazione e presentazione. Ora ha inizio il giorno dell'attività.

v. 3: **Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino»**

Apertura del dialogo: «non hanno vino» diverso da «non hanno **più** vino» e da «non c'è vino»: attenzione alle persone.

Perché la madre è particolarmente interessata e perché si rivolge a Gesù?

Le parole di Maria sono **richiesta** e **attesa** (cf. Gv 11,3): abbandono fiducioso.

Cana in chiave pasquale: nozze = antica Alleanza. Maria vi appartiene, è simbolo del giudaismo in attesa della speranza messianica e rappresentante dell'umanità bisognosa che riconosce il Messia e spera in lui.

VINO 5x (vv. 3.9.10): simbolo di amore sposo-sposa, segno di gioia ed elemento essenziale per le nozze (cf. Ct 1,2; 5,1; 7,10; 8,2). Per i profeti è dono di Dio e la sua mancanza è causata dall'infedeltà di Israele (cf. Gl 2,19-26; 4,18; Am 9, 13-14; Is 25,6; 62,5-9; Os 2,21-24; 14,7).

v. 4: E Gesù le rispose: «~~Donna, che vuoi da me?~~ Che relazione c'è fra me e te, donna? Non è ancora giunta la mia ora»

La risposta pare poco incoraggiante e dice distacco, indipendenza e libertà.

È un dialogo enigmatico: *Grammatica, intellectio scripturae*.

Nei vg ci sono domande simili che nella Bibbia presentano due sfumature di significato:

a. rifiuto di un rapporto, opposizione: **ostilità** (cf. Mc 1,24; 5,7; Mt 8,29; Lc 8,28)
b. nascere di una divergenza di vedute e una mancanza di comunione: **disimpegno**

La domanda segna un cambio nelle relazioni fra Gesù e Maria.

L'interrogativa evidenzia prospettive diverse, l'affermativa giustifica la posizione di Gesù.

v. 4: E Gesù le rispose: «~~Donna, che vuoi da me?~~ Che relazione c'è fra me e te, donna? Non è ancora giunta la mia ora»

Gv non parla mai di Maria, ma ne evidenzia il ruolo di «madre» (2,1,12; 6,42) o di «donna» (2,4; 19,25-27). Forse richiamo a Gen 3,15 (donna *vs* serpente). Maria simbolo della Chiesa.

Di quale «ora» si tratta? É arrivata? Missione? Manifestazione? Miracoli? Glorificazione?
La proposizione è enunciativa o interrogativa?

Il termine «ora» (in Gv 26x) + «venire» = il tempo decisivo della rivelazione ultima di Gesù (cf. Gv 4,21.23; 5,25.28; 16,2.25.32).

Interpretare «ora» in Gv 2,4 come l'inizio del ministero o della glorificazione di Gesù è comprensibile, ma urta contro Gv 7.6.8.30 e 8,20.

L'«ora» è sotto il controllo del Padre e designa passione-morte-risurrezione.

Qui Gesù stimola la speranza, ma avverte che la realizzazione non è immediata (cf. Gv 19,25-27).

v. 5: Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela».

Sono le ultime parole di Maria nei vangeli: testamento spirituale.

Gv identifica Maria con la comunità di Israele; la sua professione di fede è analoga a quella fatta dal popolo sul Sinai (Es 19,8). Le parole di Maria ricalcano quelle che il faraone rivolge agli Egiziani quando incominciano a sentire la fame (Gen 41,55).

Paolo VI, *Marialis cultus*

> in apparenza limitate al desiderio di porre rimedio ad un disagio conviviale, ma, nella prospettiva del quarto evangelo, sono come una voce in cui sembra riecheggiare la formula usata dal popolo di Israele per sancire l'alleanza sinaitica o per rinnovarne gli impegni, e sono anche una voce che mirabilmente si accorda con quella del Padre nella teofania del monte Tabor: "Ascoltatelo".

Nel brano di Cana dottrina mariologica: la Vergine è madre, mediatrice e prima discepola.

I servitori vengono chiamati *diakonoi*. Qui abbiamo il prototipo della «diaconia» nuova che deve caratterizzare i discepoli di Gesù.

vv. 6-8: **Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. E Gesù disse loro: «Riempite d'acqua le anfore»; e le riempirono fino all'orlo. Disse loro di nuovo: «Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto». Ed essi gliene portarono.**

Chiave di lettura: **trasformazione, non sostituzione.**

Perché così grande attenzione alla descrizione delle giare?: di pietra (cf. Lv 19,36); 6=7-1; per la purificazione dei giudei; capacità media di 100 litri.

Gesù ordina ai *diaconi* di riempirle: sembra operazione inutile perché poi devono svuotarle per portare il vino in tavola. Non bastava attingere dalla cisterna o dal pozzo?

Le giare hanno un significato: servivano per i riti di purificazione, ma sono vuote. Tratto ironico-polemico: non basta l'acqua – o la Legge – a purificare, ma è Gesù che rende puri.

Non c'è sostituzione, ma trasformazione.

Il testo presenta un secondo tratto ironico-polemico: il maestro di tavola, che ha il compito di dirigere la festa, non si è accorto che manca il vino. Che quest'uomo rappresenti la classe dirigente che si disinteressa del popolo ebraico?

vv. 9-10: Come ebbe assaggiato l'acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto – il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l'acqua – chiamò lo sposo e gli disse: «Tutti mettono in tavola il vino buono all'inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora».

Il tono di critica continua.

Il maestro di tavola non sa ***da dove*** (13x in Gv) arriva il vino, non riconosce il dono messianico; i diaconi sì. Gesù è il «da dove» è il «luogo».

Gv insiste sul «non sapere»: 3,8; 4,22; 4,32; 12,16; 14,5; 7,28; 8,4; 9,30; 8,43; 13,7.

Solo a questo punto compare lo sposo che non è protagonista ma è destinatario delle parole conclusive del maestro di tavola il quale sottolinea due cose:

1. la superiorità del vino nuovo
2. la sorpresa perché il nuovo è migliore dell'antico

Il vino è «***bello***» (*kalos*) un aggettivo che in Gv caratterizza anche il pastore: 10,11.14: «io sono il ***bel/buon*** pastore. Il ***bel/buon*** pastore dà la propria vita per le pecore […]. Io sono il ***bel/buon*** pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me»).

Kalokagathia

v. 11: **Questo, a Cana di Galilea, fu l'inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli cominciarono a credere in lui.**

Il dono di nozze non è solo il primo, bensì l'inizio dei segni: tutti gli altri scaturiscono da qui.

Nota dal sapore cristologico: il segno di Cana è l'inizio di quelli che seguiranno, volti a manifestare la gloria di Cristo, affinché i discepoli possano, ***dinamicamente***, credere in lui.

v. 12: **Dopo questo fatto (Gesù) scese a Cafàrnao, insieme a sua madre, ai suoi fratelli e ai suoi discepoli. Là rimasero pochi giorni.**

Cambiamento di scena: Gesù si sposta a Cafarnao (4,46; 6,17.24.59) e Gv presenta un'uscita inversa rispetto all'entrata dei personaggi: qui Gesù, la madre i discepoli; nei vv. 1-2: **[..] c'era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli**.

A questa nuova prospettiva siamo chiamati a prestare particolare attenzione anche noi di modo che in tutte le nostre azioni pastorali Gesù sia davanti. Il resto viene dopo, il resto viene dietro.

Corso base di riscoperta della dignità battesimale e della Bibbia

Quando l'acqua diventa vino

Il «segno» delle nozze di Cana

Pergine, 12 febbraio 2020